

# IL VANGELO DELLA DOMENICA

7 aprile 2024 ANNO B – L'incredulità di Tommaso

(Giovanni 20,19-31)

>>> La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Parola del Signore

E' la **festa della Divina Misericordia**. Venne istituita da Papa Wojtyła il 30/4/2000, giorno della canonizzazione di Maria Faustina Kowalska (1905-38), la suora polacca che ha propagato in tutto il mondo la devozione a Gesù misericordioso. E' anche la cosiddetta **domenica in albis**: la domenica in cui, nell'antica tradizione cristiana, gli adulti convertiti, che erano stati battezzati nella solenne Veglia Pasquale, deponavano la veste bianca (*in albis deponendis; depositis*, nel rito ambrosiano) indossata per tutta l'Ottava di Pasqua e iniziavano così la loro vita di tutti i giorni.

E oggi torna pure questo **famoso brano** col quale - così almeno ci dicono i biblisti - termina la testimonianza di Giovanni, il discepolo amato, che ci ha comunicato la sua straordinaria esperienza di una vita accanto a Gesù. Il seguente, bellissimo capitolo 21 del Quarto Vangelo appare, dunque, come un epilogo curato dalla prima comunità dei discepoli/finissimi teologi di Giovanni.

Riecco dunque il **povero, caro Tommaso, diventato addirittura proverbiale!** Dalle sue parole si potrebbe dedurre che egli sia un sensista, cioè uno che crede solo all'evidenza e alla verifica dei propri sensi, oppure che sia un razionalista, cioè uno che accetta soltanto verità per lui chiare e comprensibili. Ma non è così: Tommaso non accetta una soluzione al problema della morte che sia la fuga in un mondo fantastico e che minimizzi la serietà della morte stessa.

Quello che ha udito dagli altri discepoli gli sembra proprio una fuga e il rifiuto di accettare la morte di Gesù. Il voler toccare le piaghe di Gesù che gli altri affermano essere risorto è davvero un modo per non banalizzare la fine drammatica. Ebbene, il Risorto si presenta a lui e ne accetta la sfida, esortandolo a **credere in un amore così potente da vincere persino la morte**.

A questo punto Tommaso non ha più bisogno di mettere le mani nelle piaghe del Crocifisso e si apre a **una professione di fede che è la più alta dell'intero Vangelo di Giovanni**. Riconosce infatti Gesù come il "suo Signore" e addirittura il "suo Dio". La professione di fede è andata oltre anche ciò che i suoi occhi hanno potuto vedere e le sue orecchie sentire.

**Si può dire che il toccare fisico si è trasformato in un contatto spirituale.** Un analogo meccanismo si era verificato per Maria Maddalena che da una vicinanza fisica era passata ad una unione spirituale. L'incontro con l'uomo Gesù diventa l'incontro con Dio.

E attenzione: **questo brano di Giovanni è importante e consolante per noi**. Infatti Gesù ha una parola per tutti coloro che non hanno potuto o non potranno godere del privilegio accordato a Tommaso: noi possiamo sperimentare la beatitudine della fede che si basa sull'ascolto della parola di testimonianza, senza pretendere segni e prodigi. **Gesù ci chiama beati!**

Un'ultima annotazione legata a quanto appena detto. E' emblematica la maturazione di fede di Tommaso raccontata da Giovanni: allontanatosi dalla comunità cristiana (la sera della risurrezione non era nel cenacolo con gli altri...), Tommaso non riesce a incontrare il Signore risorto. Ciò vale anche per noi oggi: **per arrivare a Cristo dobbiamo passare attraverso la Chiesa**. Questo dato contraddice una deriva del cristianesimo attuale secondo cui si può giungere a Cristo anche da soli.

\* **Curiosità** – Secondo i più importanti teologi - primo fra tutti Ratzinger – il **7 aprile dell'anno 30** è la data più probabile della **morte di Gesù**. Aveva 36-38 anni (non 33 come narra la tradizione).

*Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)*